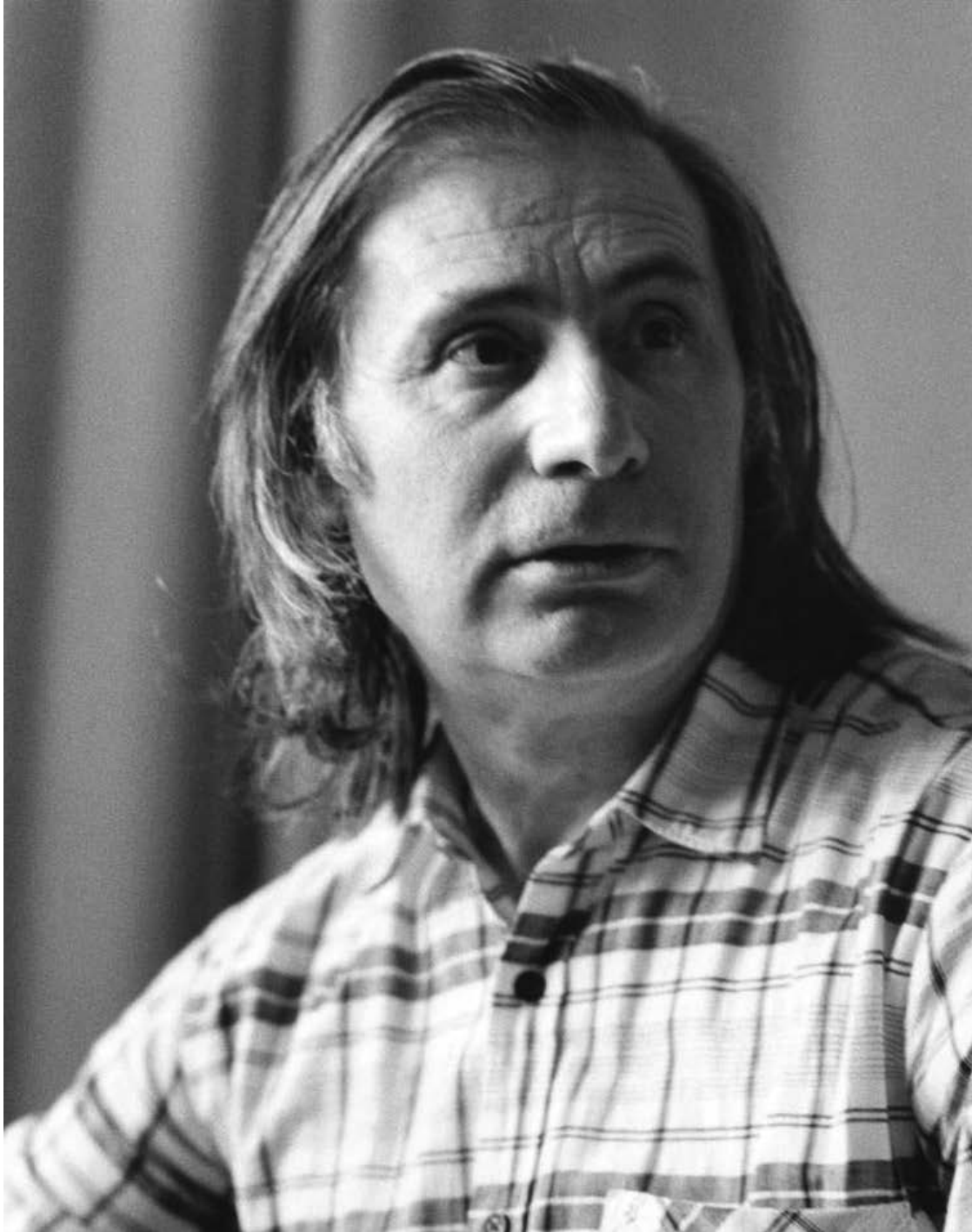


SCHNITTKE ALFRED

Compositore russo

(Engels, 24 novembre 1934 – Amburgo, 3 agosto 1998)



Suo padre nacque a Francoforte da una famiglia di origini ebraiche che si era trasferita in Russia nel 1926 e sua madre era una tedesca del Volga, nata in Russia.

Alfred Schnittke nacque ad Engels nella Repubblica del Volga della federazione Russa, nell'Unione Sovietica. Iniziò gli studi musicali nel 1946 a Vienna dove suo padre, giornalista e traduttore, era stato inviato. Nel 1948 la famiglia si trasferì a Mosca. Si diplomò in composizione al Conservatorio di Mosca nel 1961 e vi insegnò dal 1962 al 1972. In seguito si guadagnò da vivere prevalentemente grazie alla composizione di colonne sonore cinematografiche. Schnittke si convertì al Cristianesimo, inoltre la sua fede fu caratterizzata da un profondo misticismo che influenzò la sua musica. Negli anni sessanta studiò al Conservatorio di Mosca dove, tra i suoi insegnanti di composizione, ci fu Evgeny Golubev.

Schnittke fu spesso oggetto di attenzione da parte della burocrazia sovietica. La sua *prima Sinfonia* fu messa al bando dal Sindacato dei compositori ed inoltre, dopo la sua astensione da un voto all'interno del sindacato stesso nel 1980, gli venne impedito di uscire dall'Unione Sovietica. Nel 1985, Schnittke ebbe un ictus che lo lasciò in coma per un certo periodo. In diverse occasioni fu dichiarato clinicamente morto, ma recuperò e continuò a comporre. Nel 1990, Schnittke lasciò la Russia e si stabilì ad Amburgo. La sua salute rimase precaria e soffrì di ulteriori attacchi apoplettici prima della sua morte, avvenuta il 3 agosto 1998 ad Amburgo.

Le opere

La musica giovanile di Schnittke mostra una forte influenza di Dmitri Shostakovich, mentre dopo la visita del compositore italiano Luigi Nono nell'Unione Sovietica adottò la tecnica seriale in opere quali "*Musica per pianoforte e per Orchestra da camera*" (1964). Tuttavia, Schnittke si stancò presto di ciò che egli definì come "riti adolescenziali di autonegazione seriale" e passò ad un nuovo stile che è stato definito "polistilismo", dove musica di differenti stili tradizionali e contemporanei sono giustapposti in stretta prossimità (il compositore una volta scrisse: "Lo scopo della mia vita è unificare musica colta e leggera, anche se per farlo doversi rompermi l'osso del collo"). La prima composizione concertistica ad adottare la tecnica polistilistica è la

seconda Sonata per violino e pianoforte, '*Quasi una Sonata*' (1967-1968), ma la influenza della produzione di Schnittke's per il cinema sulla sua evoluzione stilistica si manifesta nel fatto che molta della musica di quest'opera deriva dalla colonna sonora del film *Glass Accordion*.

Continuò a sviluppare la tecnica polistilistica in lavori come la prima *Sinfonia epica* (1969-1972) e il primo *Concerto grosso* (1977), ma compose anche opere stilisticamente più uniformi, come il *Quintetto per pianoforte* (1972-1976), dedicato alla memoria della madre.

Negli anni ottanta, la musica di Schnittke iniziò ad essere maggiormente nota anche all'estero, in parte grazie anche alle esibizioni di artisti emigrati dall'Unione Sovietica, quali i violinisti Gidon Kremer e Mark Lubotsky. Nonostante i ripetuti e quasi costanti problemi di salute, ha prodotto un vasto repertorio musicale, tra cui si annoverano opere importanti come ad esempio il secondo (1980) e il terzo (1983) *Quartetto per archi* e il *Trio per archi* (1985); la *Cantata di Faust* (1983), in seguito inglobata nella sua opera *Historia von D. Johann Fausten*); il balletto *Peer Gynt* (1985-1987); la terza (1981), quarta (1984) e quinta *Sinfonia* (quest'ultima incorporante il quarto *Concerto grosso*); i *Concerti per viola* (1985) e *per violoncello* (1985-1986) ed il *Concerto per viola e orchestra* nel 1986 la cui prima esecuzione assoluta si svolse nel Concertgebouw di Amsterdam diretto da Bernard Haitink.

Nel 1992 avviene la première nell'Het Muziektheater di Amsterdam di "*Zilznij o ideiotom*" ("Vita con un idiota"), opera in 2 atti di sua composizione, libretto di Viktor Jerofejev diretta da Mstislav Rostropovich.

In seguito al peggioramento delle sue condizioni di salute, la musica di Schnittke perse molto del suo estroverso polistilismo e assunse uno stile più spoglio e ritirato. Il *quarto Quartetto* (1989) e le *Sinfonie sesta* (1992), *settima* (1993) e *ottava* (1994) ne sono un esempio, e alcuni allievi di Schnittke come Gerald McBurney hanno affermato che questi ultimi lavori rappresentano la parte più determinante della sua produzione. Dopo un ulteriore ictus nel 1994 che lo lasciò quasi completamente paralizzato, Schnittke cessò di comporre, con l'eccezione di alcuni brevi pezzi emersi nel 1997 e della *Nona Sinfonia*, lasciata incompleta a causa della morte dell'autore.

Schnittke ha elevato a programma il "pluralismo degli stili". Il suo metodo di lavoro in campo musicale: "essere contemporaneamente vecchio e nuovo"



ZILZNIJ O IDEIOTOM

(Vita con un idiota)

Tipo: [Zhizny o idiotom] Opera in due atti

Soggetto: libretto di Victor Jerofejev

Prima: Amsterdam, Nederlandse Opera, 13 aprile 1992

Cast: Io (Bar), sua moglie (S), Vova (T), il guardiano (B), Marcel Proust (Bar); amici, idioti, omosessuali (C)

Autore: Alfred Schnittke (1934-)

L'opera rappresenta l'esordio di Schnittke nel teatro musicale: russo di origini tedesche ed ebraiche, dopo aver studiato a Vienna il compositore ha vissuto a lungo a Mosca, restando sempre assai appartato dagli ambienti ufficiali e svolgendo l'attività di insegnante e, soprattutto per necessità economiche, di autore di musica da film. Protagonista dei più recenti sviluppi della musica contemporanea, vanta un ampio catalogo che spazia dal teatro musicale (la rappresentazione scenica *Il suono giallo*, il balletto *Peer Gynt*), ai generi sinfonico (è autore di sei *Sinfonie*) e cameristico.

Il compositore conobbe il racconto *Vita con un idiota* in una delle letture che Victor Jerofejev teneva in librerie e club privati; ne rimase entusiasta e pensò subito alla possibilità di trarne un'opera. Si tratta di un testo a tinte forti, scritto con un linguaggio tra il truculento e l'orripilante, che sottende una feroce denuncia retrospettiva sulle assurdità del comunismo; l'Idiota si chiama infatti col nomignolo di Lenin, Vova, e nella prima regia di Boris Pekrovskij aveva il volto del grande rivoluzionario.

Nel 1990 Mstislav Rostropovic riuscì a ottenere una commissione dall'Opera di Amsterdam e Schnittke abbandonò momentaneamente la stesura di *Historia von D. Johann Fausten* per cominciare quella delle parti vocali della *Vita con un idiota*, mentre Jerofejev approntava il libretto e Ilja Kabakov si incaricava delle scenografie. Purtroppo nel 1991 il compositore russo venne colto da ictus, allorché il primo atto era pressoché completato; dopo una pausa forzata di alcuni mesi, riuscì a

riprendere il lavoro e a terminare la stesura dell'opera in tempo utile per le prove della prima rappresentazione.

"Ech"

Nel 1985, quando conobbe il racconto di Erofeev durante una lettura privata dello scrittore, Schnittke fu subito attratto dal soggetto.

Sulle prime egli diede la precedenza alla drammatizzazione della vicenda di Faust - *Historia von D. Johann fausten* (inizio 1989). Ma gli amici ed il suo editore lo sollecitavano a musicare il soggetto di Erofeev.

Alla fine lo stesso scrittore si dichiarò disposto a scrivere il libretto e Mstislav Rostropovic procurò a Schnittke una commissione da parte dell'Opera di Amsterdam e della Fondazione Eduard van Beinum.

Ormai giunto al momento della stampa Schnittke interruppe il lavoro sull'opera faustiana, accorciò il libretto di Erofeev di un terzo e scrisse la partitura del primo atto, iniziata a maggio. Schnittke ebbe un colpo apoplettico che lo costrinse ad interrompere il lavoro per tre mesi.

Per mantenere i termini di consegna, i compositori Wolfgang Nicklaus ed il figlio di Schnittke Andrej prepararono lo spartito per canto e pianoforte.

Facendo ricorso a tutti i registri musicali Schnittke diede vita ad una serie di sottili sfumature ritmiche e diastematiche dello "ech" di Vova.

Quando l'opera raggiunge l'acme drammatico, l'orchestra esplode in un fragoroso intervento di grande ricchezza timbrica. Nonostante si muova nella sfera dell'assurdo, l'opera ebbe un successo tale che venne subito presentata a Vienna (1992), Mosca (1993) e Wuppertal (1993)

"Mi è riuscito un testo corrosivo"

Schnittke scelse come librettista un noto scrittore contemporaneo Victor Erofeev. Nato a Mosca nel 1947, Erofeev è considerato uno dei più importanti scrittori russi della sua epoca. Figlio di un diplomatico russo è cresciuto all'esterno in ambienti favorevoli allo sviluppo di inclinazioni artistiche, ha avuto subito difficoltà a far pubblicare le sue opere in Unione Sovietica ed è stato allontanato dall'Associazione degli Scrittori, subendo un divieto di pubblicazione - una cosa molto grave per un autore che sa scrivere solo in russo.

Con la *perestrojka* Erofeev è stato riabilitato.

Il romanzo *La bellezza di Mosca* (1980-82), pubblicato nel 1990, ha ottenuto un grande successo internazionale ed è stato tradotto in venti lingue. Sia in questo libro sia nel racconto *Vita con un idiota* egli ha affrontato tematiche sessuali - al momento tabù nella società sovietica. Erofeev vive tra la Russia e gli Stati Uniti, dove insegna slavistica e romanistica.

FOTO DI SCENA



La trama

Atto primo

‘Come Vova diventa di Io’

I personaggi esordiscono sulla scena anticipando i temi della vicenda e preannunciando, durante tutto l’atto, episodi che accadranno in seguito: la scelta dell’idiota, il concepimento di un figlio di Vova da parte della moglie, la pazzia di Io, la morte della moglie a opera di Vova. Io è infatti costretto a scontare una singolare pena per aver avuto dei comportamenti scorretti sul lavoro: deve scegliere un idiota e viverci insieme.

Mentre la moglie è costretta a casa da un guasto all’automobile, Io si reca in manicomio e, dopo aver convinto con una bottiglia di vodka il guardiano ad aprirgli la porta, sceglie Vova per il suo aspetto apparentemente intelligente, la cravatta, l’orologio e la barba curata. La moglie critica il marito per la sua scelta. Vova non dice una parola e pronuncia un unico suono indefinito: «Ech».

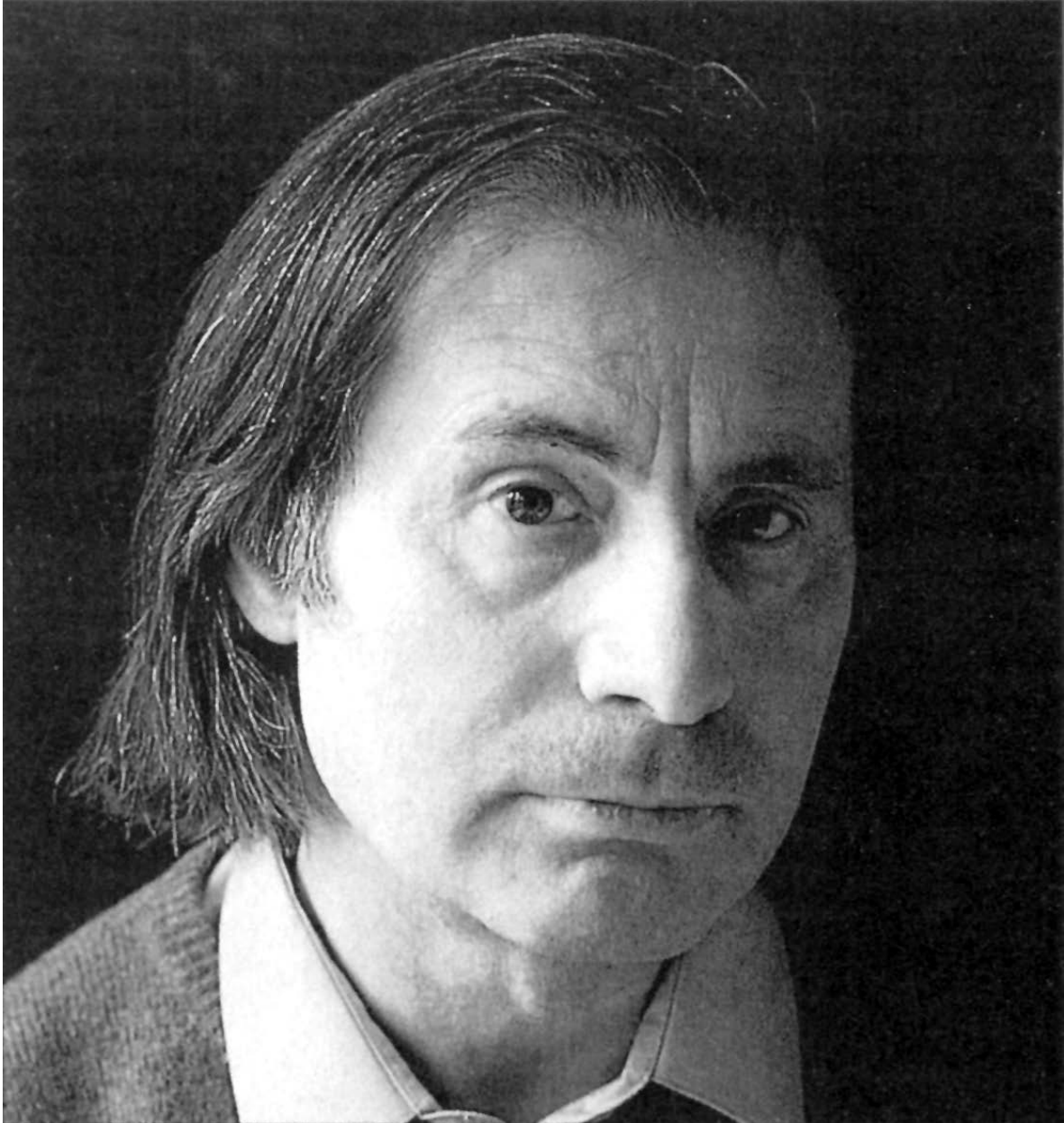
Atto secondo

‘Come Io diventa di Vova’

La vita nella casa di Io procede in modo normale: Vova si comporta bene e non fa niente senza prima essersi accertato se si tratti o meno di un’azione corretta. Ma improvvisamente l’idiota cambia del tutto il proprio comportamento: giace sul pavimento di cucina in mezzo a un lago di latte, divora voracemente i cibi che ha sparpagliato in terra, poi si alza per defecare e strappare i libri di Proust che appartengono alla moglie di Io; Marcel Proust attraversa il palcoscenico sgomento. Io e la moglie decidono allora di ritirarsi nell’altra stanza. In seguito Vova si tranquillizza, e la moglie se ne innamora; ora la moglie e Vova si coalizzano contro Io.

La donna rimane incinta, mentre Vova e Io si avvicinano e prendono a simpatizzare. Cambia ancora la situazione: adesso Io e Vova sono coalizzati contro la moglie, che cerca di farli morire di fame, anche se vorrebbe di nuovo Vova al suo fianco. Vova uccide la moglie in modo

efferato e Io diviene un idiota; Vova, scomparso, riappare per pronunciare il suo ebete «Ech», mentre Io intona un verso della canzone 'Nel campo stava una betulla'.



L'opera riscosse un immediato successo di pubblico in tutta Europa e consacrò in modo definitivo Schnittke come uno dei compositori più apprezzati di questo decennio.

Nella partitura si sedimentano molteplici tradizioni, in un tessuto polistilistico che lascia frequenti spazi a citazioni dirette di canzoni popolari, tanghi e inni; il registro espressivo generale oscilla tra il grottesco e il primitivistico. In questo senso viene da pensare a due punti di riferimento, Šostakovic (in particolare *Il naso*) e Carl Orff, quest'ultimo più volte definito da Schnittke come uno dei suoi modelli.

Il testo di Jerofejev, d'altra parte, non ammetteva altre strade. Gli episodi truculenti e disgustosi che si susseguono nel libretto si collocano in una dimensione pulsionale che richiede un linguaggio musicale immediato, dove l'incedere ritmico e l'espressività grottesca dell'orchestra dominano gli eventi: la partitura della *Vita con un idiota* si potrebbe infatti definire come una specie di monumento al potere psicagogico della musica.

In particolare nel primo atto, il passo dell'azione è incalzante: i personaggi, pressoché isolati nel loro universo pulsionale, non parlano mai tra loro; il coro formato da amici, idioti e omosessuali sottolinea con risate sardoniche o commenti cinici il destino dei protagonisti, in una dimensione temporale frantumata, dove non è possibile stabilire un chiaro ordine cronologico degli eventi; si ha infatti la sensazione che il libretto e la partitura concorrano nel trascinare lo spettatore nel vortice di una sorta di inquietante delirio dell'inconscio.

GESUALDO

Tipo: Opera in un prologo, sette scene e un epilogo

Soggetto: libretto di Richard Bletschacher

Prima: Vienna, Staatsoper, 26 maggio 1995

Cast: Don Carlo Gesualdo, principe di Venosa (Bar); Maria d'Avalos, sua sposa (S); Don Fabrizio Carafa, duca d'Andria (T); Maddalena Carafa, sua sposa (S); il cardinale Alfonso Gesualdo (B); Don Giulio Gesualdo (Bar); Donna Sveva d'Avalos, madre di Maria (A)

Autore: Alfred Schnittke (1934-)

Rappresentato ventisette giorni prima di un'altra opera teatrale di Schnittke, *Historia von D. Johann Fausten*, *Gesualdo* è anch'esso il frutto, come la sua gemella, di una lunga incubazione. Il compositore stesso ha spiegato come sia giunto a comporre un'opera sulla vicenda del grande madrigalista Gesualdo da Venosa: «Quando mi sono imbattuto nel soggetto di *Gesualdo*, mi sono accorto che era come se lo avessi aspettato per tutta la vita. Ci sono molti modi di realizzare teatralmente un progetto del genere, ma di particolare interesse per me è la combinazione di elementi sacri e faceti. Penso a *Re Lear*, dove la serietà delle situazioni convive con la capacità di prendersi in giro, oppure alla scena del becchino in *Amleto* ».

La trama

Nella città e nel regno di Napoli, tra il 1586 e il 1590.

Carlo Gesualdo sposa sua cugina Maria d'Avalos, una donna giovane e piena di vita, già rimasta vedova di due mariti. Carlo è invece un compositore dal carattere assai malinconico, che al piacere della musica alterna quello per la caccia. Durante una festa organizzata da Don García di Toledo, viceré di Napoli, Maria si innamora del duca di Andria, che è a sua volta sposato con Donna Maddalena. La passione tra i due viene presto scoperta e Carlo, per salvare il proprio onore, medita di provocare un incidente di caccia. Maria e Fabrizio possono comunicare tra loro solo per lettera, e sebbene Fabrizio metta in guardia Maria, temendo per la loro vita, questa lo invita a recarsi da lei. Carlo cerca invano conforto nella musica; decide infine di assoldare due sicari

dai quali fa uccidere Maria e Fabrizio. Silvana, la damigella di Maria, fugge terrorizzata col bambino dell'uccisa in braccio. Poiché il doppio omicidio mette a rumore l'intero regno, Gesualdo lascia Napoli per recarsi nel proprio castello, dove tuttavia non trova pace. Crede poi di scorgere una somiglianza tra il figlio avuto da lui con Maria e il rivale Fabrizio Carafa; e, nonostante le disperate rassicurazioni di Silvana, lo uccide, placando per sempre il suo pianto.



L'opera è stata accolta con favore dalla critica, che non ha esitato a parlarne in termini entusiastici, definendola un autentico capolavoro. Non vi è dubbio che essa mostri (assieme alla *Historia*) il conseguimento di una maggiore maturità rispetto a *Vita con un idiota*, sia per un più efficace equilibrio tra i vari aspetti e momenti del dramma, sia per una partitura meno cesellata e dotata di una più spiccata continuità nei suoi pur variegati toni stilistici. La vicenda, inoltre, appare alquanto congeniale al compositore inducendolo, almeno in questa occasione, a non farlo avvicinare più di tanto alle atmosfere truculente di altre sue opere.

HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN

Tipo: Opera in un prologo, tre atti e un epilogo

Soggetto: libretto proprio e di Jörg Morgener

Prima: Amburgo, Staatsoper, 22 giugno 1995

Cast: narratore (T), Faust (B), Mefistofele (Ct), il Vecchio (T), Mefistofelia (A), tre studenti

Autore: Alfred Schnittke (1934-)

Historia von D. Johann Fausten è la più recente delle tre opere sinora scritte da Schnittke, benché sia stata ideata prima della *Vita con un idiota* e di *Gesualdo*. Il progetto iniziale di una composizione incentrata sulla figura di Faust fu offerto a Schnittke dal regista Jurij Ljubimov, che propose al compositore di utilizzare la seconda parte del testo di Goethe per un nuovo genere di teatro musicale.

Schnittke si mostrò piuttosto scettico sulla possibilità di comprendere in una sola opera un dramma così 'smisurato'; così, quando nel 1982 ricevette un invito dal Festival di Vienna per scrivere un lavoro per coro, pensò di utilizzare il testo in cui si era da poco imbattuto: la *Storia del dottor Faust, ben noto mago e negromante*, stampata nel 1587 da Johann Spies.

Ne sortì una cantata - *Seid nüchtern und wachet (Faust Cantata)* - cui l'autore attingerà per l'opera lirica che iniziò a scrivere qualche tempo dopo.

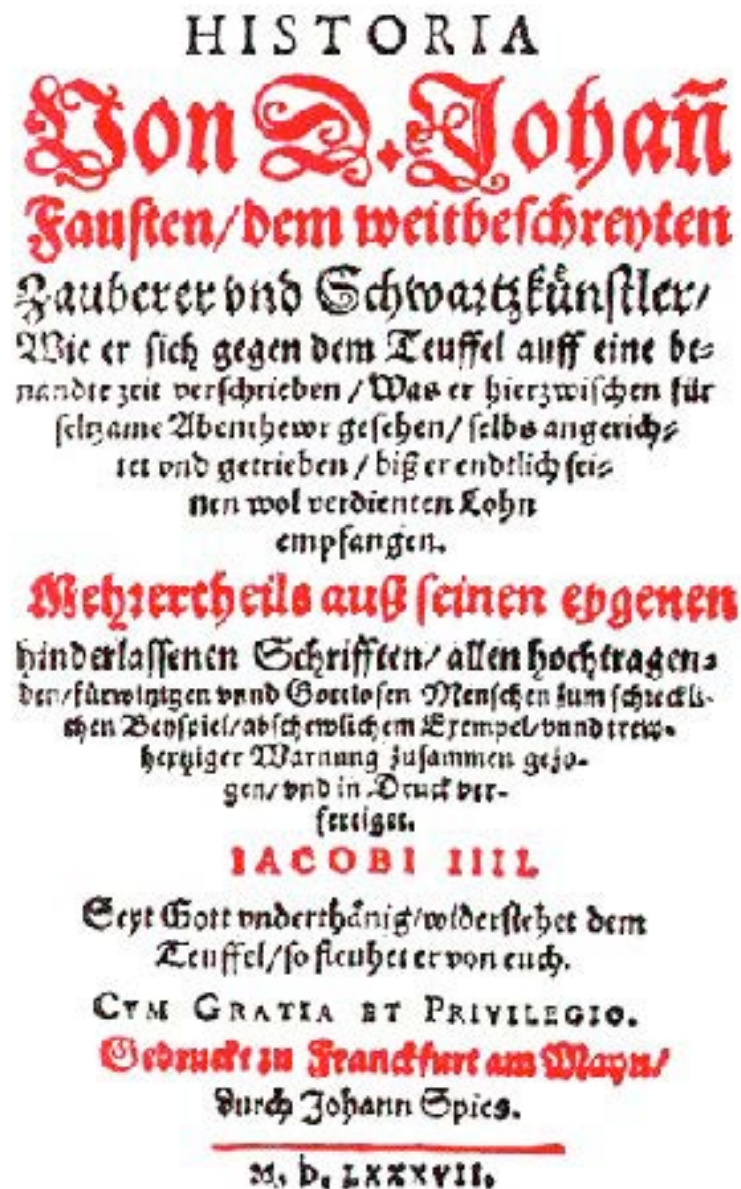
L'*Historia* di Spies è una raccolta di leggende popolari sulla vita del dottor Johann Faust, che si dice sia vissuto tra il 1480 e il 1540.

Con tutta probabilità Spies, oltre a esserne stampatore, rielaborò il materiale, che in parte sarebbe derivato da un manoscritto latino e da una versione precedente all'*Historia* risalente al 1572, ritrovata e pubblicata nel secolo scorso.

La trama

Atto primo

Faust, attratto da tutto ciò che è trascendente e offuscato da pensieri maligni, evoca un emissario del diavolo con la propria sapienza di mago e cabalista; gli appare Mefistofele, uno spirito appartenente alla legione infernale, al quale domanda la conoscenza di tutti i segreti che mai l'uomo da solo avrebbe potuto conquistare.



In cambio della conoscenza che il diavolo è disposto a concedere, Mefistofele pretende un patto di sangue con cui Faust consegna, dopo ventiquattro anni, la propria anima al maligno. Il patto è sancito e sarà in seguito rinnovato; per soddisfare la sete di sapere di Faust, Mefistofele gli mostra l'inferno e lo conduce sino alle porte del paradiso, il cui accesso è difeso da un angelo.

Atto secondo

In Faust comincia a nascere il pentimento ("Ach, Fauste! Du verwegenes und nichtswertes Herz"). Egli viene messo in guardia dal maligno, che gli appare sdoppiato negli spiriti di Mefistofele e del suo complementare femminile, Mefistofelia, mentre la redenzione assume le spoglie di un vecchio, che cerca di convincere Faust a fuggire dalla morsa del diavolo. Quando Faust sembra deciso a sciogliere il proprio voto infernale, Mefistofele minaccia di annientarlo e lo costringe a rinnovare il patto. Faust fa apparire la Bella Elena ai suoi studenti.

Atto terzo

Al termine dei ventiquattro anni concordati, Faust riunisce i propri studenti per chiedere loro perdono e metterli al corrente del proprio destino. Durante la notte Mefistofele si impossessa dell'anima di Faust, mentre il corpo finisce grottescamente dilaniato (Mefistofelia e coro: "Es geschah aber zwischen zwölf und ein Uhr").

Due delle caratteristiche dello stile di Schnittke, l'uso espressivo dell'orchestra e l'eclettismo, riescono a produrre esiti interessanti, a contatto con un testo che coinvolse il compositore soprattutto perché anonimo e primitivo nella sua essenza popolare. L'interesse verso una dimensione artistica immediata e pulsionale - e perciò distante dalla dinamica incentrata sull'artista soggetto e protagonista - è coerente con il linguaggio della partitura di Schnittke, che spesso (nel tentativo di conferire massima espressività alla vicenda) ricorre a figure ritmiche di danza popolare. L'episodio della dilaniazione del corpo di Faust ne è un esempio: è descritto a ritmo di tango (ballo demoniaco per eccellenza, che ricorre spesso nelle composizioni di Schnittke), felicemente sospeso tra il tono drammatico e il grottesco.